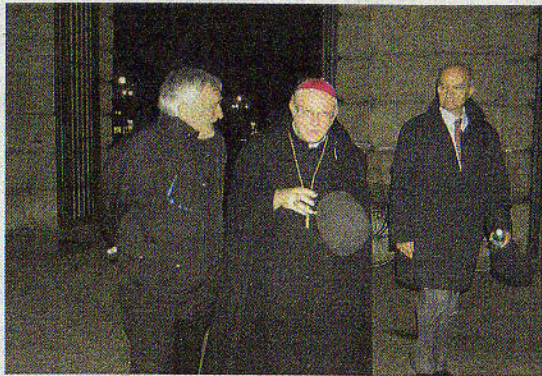


ACCOGLIENZA. Ora l'obiettivo è la raccolta di fondi per ultimare «L'oasi di Gina ed Enrico», la casa famiglia per chi è solo realizzata a Pescantina

**TESTIMONE
DI SOLIDARIETÀ**

**Il sacerdote
in prima linea
con i fratelli**

Il nuovo progetto di don Zocca è stato ideato e realizzato dallo stesso sacerdote aiutato dai fratelli. L'oasi è sorta su un terreno che era appartenuto ai genitori. Il progetto ha poi goduto di consistenti finanziamenti di banche e Regione Veneto



L'ARRIVO. Don Renzo Zocca e il vescovo Giuseppe Zenti si incontrano all'arrivo alla Gran Guardia. All'incontro hanno assistito anche numerosi dei ragazzi seguiti dall'ex parroco del Saval



ALTAVOLO. Al tavolo dei relatori moderati dal giornalista-scrittore Stefano Lorenzetto, il vescovo Zenti, Carlo Veronesi, Carlo Fratta Pasini e gli assessori Valdegamberi e Fornasier



IL PUBBLICO. Tra il pubblico che ieri pomeriggio ha affollato la Gran Guardia c'erano imprenditori, professionisti, semplici cittadini, esponenti delle istituzioni, del mondo religioso e militare

Una «medaglia» al prete di frontiera

**Premiato don Renzo Zocca
Duro intervento del vescovo
per come lo Stato si pone
con chi si occupa del sociale**

Ilaria Noro

Un'oasi come casa, una stanza e quattro mura intorno ma anche una realtà assistenziale condivisa dalla comunità che ne farà parte. «L'oasi di Gina ed Enrico» è la nuova casa famiglia che sorgerà a Settimo di Pescantina; una struttura di oltre 1500 metri quadrati in grado di ospitare una cinquantina di persone, ma soprattutto una speranza di vita serena per chi ha perso ogni affetto e ogni sostegno. Il nuovo progetto

di solidarietà è stato ideato da don Renzo Zocca, che insieme ai fratelli lo ha voluto costruire sul terreno che era stato dei suoi genitori, mamma Gina e papà Enrico, appunto. «Persone semplici e normali che senza accorgersene ci hanno insegnato i veri valori della vita. E un'enorme soddisfazione è stata constatata quanto il vescovo e le autorità cittadine e regionali ci siano stati vicini e abbiano saputo convergere tra loro sostenendo questo progetto», ha commentato don Zocca.

Seguendo il motto di «Accoglienza comunque!», il padre della Fondazione Ancora ha dato vita a questo progetto, che grazie ai finanziamenti della Fondazione Cariverona, (500mila euro), della Regione (250 mila) e della Banca Popolare di Verona (100 mila) ha già incassato 850 mila euro del milione e mezzo previsto per ultimare i lavori. Ma non solo. A «L'oasi di Gina ed Enrico» ieri alla Gran Guardia è stato assegnato il premio «Il volto della solidarietà» istituito dall'Assimp, associazione tra imprenditori e professionisti che si pone a capo della raccolta fondi a favore della causa.

«Una cerimonia che vuole essere soprattutto una festa per i risultati raggiunti e di buon auspicio per il proseguo del progetto», ha esordito il presidente Giorgio Montresor, presentando i relatori.

Una festa quindi, ma anche un incontro tra personalità cit-

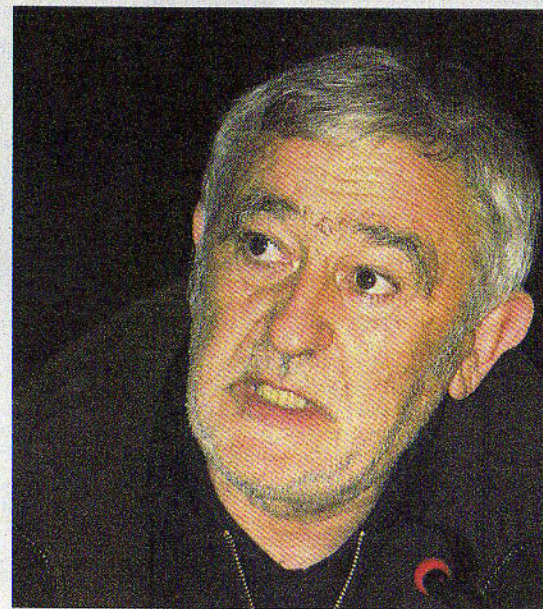
tadine ed esponenti del mondo istituzionale, militare, religioso e accademico.

Al tavolo dei relatori, moderati dal giornalista-scrittore Stefano Lorenzetto, oltre al vescovo monsignor Giuseppe Zenti, Carlo Veronesi, consigliere della Fondazione Cariverona, Carlo Fratta Pasini, presidente del Banco Popolare. Presenti, inoltre, gli assessori alle politiche sociali Maurizio Fornasier (per il comune di Pescantina) e della Regione Stefano Valdegamberi, che ha sottolineato la valenza del progetto in grado di «ricreare la vita della comunità, ospitando sia giovani che anziani mentre troppo spesso si pensa ad interventi sociali mirati per categorie che non riescono a prendere esempio dal nucleo primo che è quello familiare».

Ma è stato l'intervento del vescovo, che ha levato svariate critiche al governo, il più seguito ed acceso. «È uno scandalo

che lo Stato strumentalizzi le opere delle onlus che vanno ad ingrassare le tasche del Paese. Pagare l'Iva va bene ma nel caso delle opere di solidarietà si dovrebbe trovare il modo di ripagare queste associazioni e ridar loro ciò che ha tolto. È lo Stato che dovrebbe essere sussidiario al sociale che è attento e cosciente dei bisogni degli abitanti del territorio, che ne ha contatti diretti e non slegati dalla realtà, non il contrario».

«Non capisco perché le opere come quelle di don Zocca debbano essere definite private se in realtà sono rivolte a tutti i bisognosi. Queste iniziative vanno sostenute e apprezzate, sono la manifestazione di intelligenza di una Chiesa all'avanguardia, molto fertile, attiva e attenta nel nostro territorio», ha commentato infine monsignor Zenti, definendo don Zocca, «un prete di frontiera per sua natura, e in questo caso la frontiera è la solidarietà». †



Don Renzo Zocca durante l'incontro FOTOSERVIZIO LUIGI PECORA